



usBIM
superbonus
Gestione pratiche
SuperBonus

NORMAZIONE

PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE. ECCO LA "CASSETTA DEGLI ATTREZZI"

APNR Toolbox di UNI, uno strumento che permette di sopperire alle discrepanze nel mercato del lavoro

P. 16

TRANSIZIONE ENERGETICA

QUALE RUOLO GIOCA L'IDROGENO VERDE?

Scopo delle strategie energetiche della Commissione Europea è il raggiungimento della neutralità climatica prevista per il 2050

P. 28



usBIM
superbonus
Gestione pratiche
SuperBonus



Il Giornale dell'Ingegnere

PERIODICO D'INFORMAZIONE PER GLI ORDINI TERRITORIALI

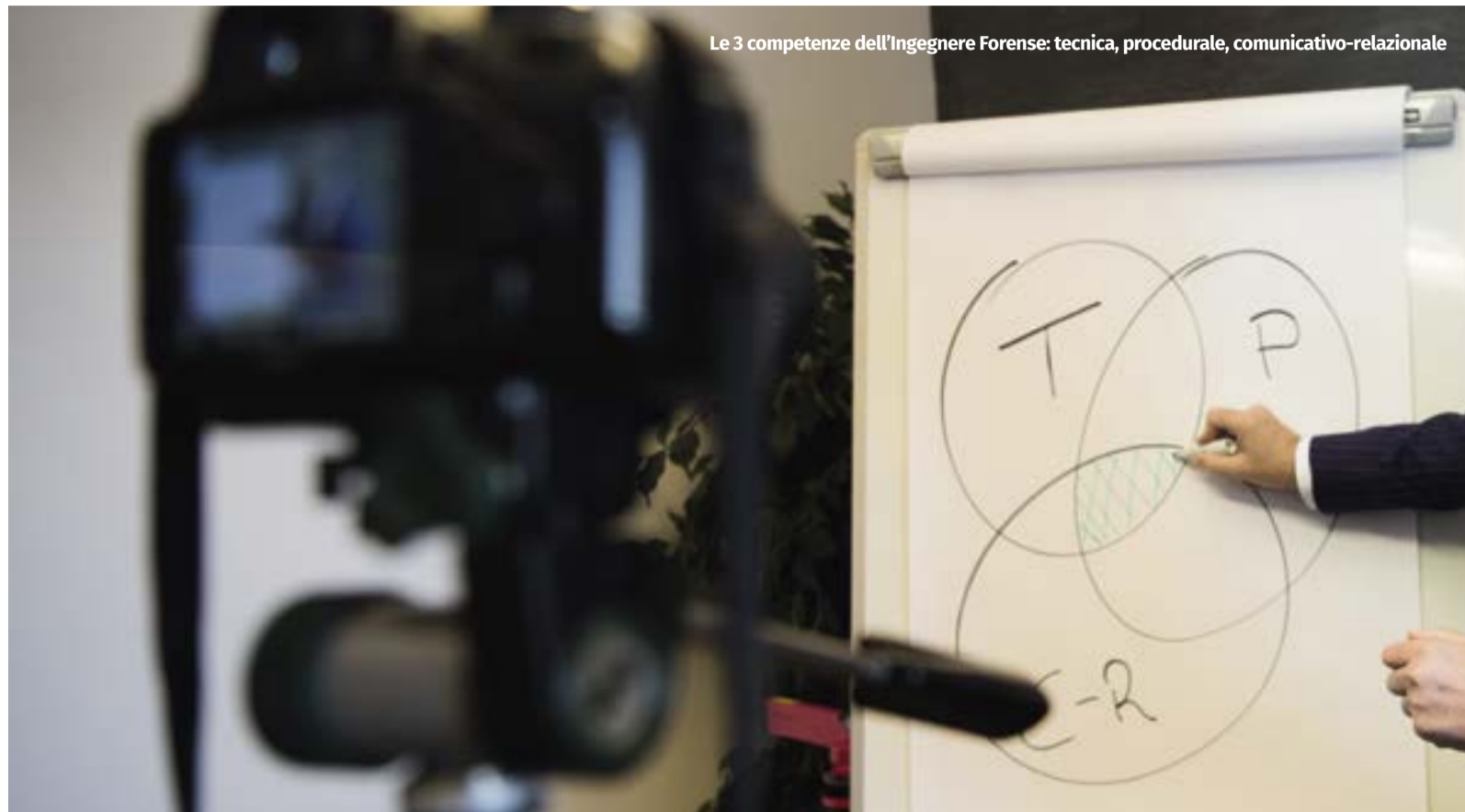
Fondato nel 1952

N.3/2021 aprile

Estratto da Il Giornale dell'Ingegnere n.3/2021 aprile
PERIODICO D'INFORMAZIONE PER GLI ORDINI TERRITORIALI

C'era una volta il Perito del Tribunale...

Le 3 competenze dell'Ingegnere Forense



Le 3 competenze dell'Ingegnere Forense: tecnica, procedurale, comunicativo-relazionale

DI FABRIZIO MARIO VINARDI*

Quando firmai la mia prima "perizia" per l'Autorità Giudiziaria, una persona – ormai avanti con gli anni – che mi aveva indirizzato a questa specifica professione, mi disse: "Ora sei diventato un Perito del Tribunale!" e posso ancora sentire l'emozione di quel momento.

Già, perché fino ai primi anni '90 esisteva – e non solo nell'immaginario collettivo – una figura che possiamo definire "Perito del Tribunale".

Come dice la parola stessa, si trattava di una persona riconosciuta "peritus" ossia esperto in uno specifico settore, che tuttavia svolgeva ben altra attività principale: il progettista, il collaudatore, il docente universitario..., e, di quando in quando, metteva queste competenze specialistiche al servizio della magistratura oppure degli avvocati delle parti. Infatti, la legge prevede che quando il magistrato ha necessità di "specifiche competenze tecniche, scientifiche o artistiche" ai fini della successiva decisione, può fare ricorso ad "Ausiliari" in possesso di questo sapere specialistico, ma spesso le **competenze tecnico-scientifiche** andavano di pari passo con una ridottissima conoscenza della procedura giudiziaria, al punto da commettere a volte errori grossolani e rischiare di invalidare le perizie svolte.

Nel decennio successivo e fino ai primi anni 2000 il bagaglio di competenze di coloro che, con sempre maggior frequenza, si dedicavano alle consulenze giudiziarie si è arricchito della **competenza procedurale**, soprattutto in ambito civilistico (dove la procedura ha

— "Chi proviene da una formazione ingegneristica ha normalmente difficoltà in questi ambiti, ma solo con una comunicazione efficace e d'impatto è possibile far emergere l'enorme valore aggiunto che l'Ingegnere Forense porta nelle aule di giustizia" —

molte sfaccettature in più rispetto a quella penale), pur restando il fatto che la maggior parte degli "esperti" continuava a svolgere un'altra attività principale.

Le competenze procedurali erano aumentate a tal punto che non era raro sentire un "Perito del Tribunale" (o più correttamente "Consulente Tecnico") disquisire con locuzioni latine tratte dal lessico giuridico, quali *an* e *quantum debeat*, che significano letteralmente "se sia dovuto" e "quanto sia dovuto" e, dal punto di vista peritale, si traducono con il dover prima provare che il danno è accaduto ed è imputabile a uno specifico soggetto (*an*) e poi procedere alla quantificazione del risarcimento (*quantum*).

Nel frattempo, grazie anche alla sempre maggiore diffusione di film a sfondo giudiziario e la nascita del filone dei *legal thriller*, cresceva anche la consapevolezza di come le **competenze comunicativo-relazionali** siano fondamentali anche nelle aule dei Tribunali: molti ricorderanno il finale di *Codice d'onore*, in cui un avvocato impersonato da un giovane Tom Cruise fa cadere in contraddizione un rude colonnello, magistralmente impersonato da Jack Nicholson. Ecco che, finalmente, comincia a

delinearsi una nuova figura professionale: quella dell'**Ingegnere Forense**, un professionista che svolge come attività principale, ancorché non esclusiva, quella tecnico-giudiziaria e ha imparato a coniugare 3 competenze:

- la competenza tecnico-scientifica, propria dell'ingegnere, che deriva dal percorso di studi e dall'attività lavorativa;
- la competenza procedurale-giudiziaria, che si apprende in corsi specifici e nell'affiancamento con colleghi più esperti;
- la competenza comunicativo-relazionale, che nella parte generale si acquisisce anche in questo caso da corsi e seminari, mentre la parte più specialistica, ad esempio come "reggere" il controesame (o la *cross-examination*), è necessariamente frutto dell'esperienza.

LE COMPETENZE NON SI ACQUISTANO, MA SI CONQUISTANO

Nei corsi spesso dico, con un gioco di parole, che le competenze non si acquistano, ma si conquistano e se dovessi consigliare quale di queste 3 competenze è più opportuno approfondire, non si può certo negare che la competenza tecnica di base è quella assolutamente necessaria.

Tuttavia, il percorso di laurea in ingegneria e l'aver superato l'esame di Stato dovrebbero essere garanzia sufficiente ai fini di possedere un dignitoso livello di competenza tecnica, fermo restando che il Codice deontologico nazionale impone all'ingegnere di accettare solamente gli incarichi per i quali ritiene di avere "adeguata preparazione e competenza".

È evidente che chi possiede solide competenze tecniche deve assolutamente valorizzarle al massimo per farle arrivare al bersaglio finale ossia riuscire nell'intento di persuadere il giudice della bontà delle proprie tesi, orientandone il convincimento e, quindi, la sentenza finale.

Per questo motivo, non ci sono assolutamente dubbi che la competenza più importante che l'Ingegnere Forense deve apprendere e approfondire è quella in materia di comunicazione efficace.

E non mi riferisco solo alla comunicazione verbale: è fondamentale saper anzitutto scrivere una relazione in modo comprensibile e convincente, che al tempo stesso non offra il fianco a facili contestazioni. La cosa peggiore che può accadere (e accade!) è quella di contraddirsi all'interno della stessa relazione, ma spesso si tratta di una contraddizione apparente, dovuta a una esposizione inappropriata, che tuttavia agli occhi del lettore non tecnico (magistrati e avvocati conoscono bene il diritto, non la tecnica ingegneristica) può apparire come una enunciazione lacunosa, quando non addirittura errata.

UNA COMUNICAZIONE EFFICACE

Inoltre, occorre saper bilanciare il

necessario dettaglio analitico con la capacità di sintesi: una volta ebbi modo di disquisire con un collega se fosse preferibile per il magistrato ricevere 1 relazione di 100 pagine oppure 100 relazioni di 1 pagina... La risposta corretta è: né l'una, né l'altra! Infatti, salvo casi estremamente complessi, la relazione di 100 pagine è tendenzialmente prolissa e rischia di non essere letta con la dovuta attenzione; soprattutto nei passaggi fondamentali; al tempo stesso, la relazione di 1 singola pagina difficilmente potrà contenere la spiegazione tecnica che sta alla base delle conclusioni raggiunte, con il risultato di non essere credibile e sollevare innumerevoli contestazioni. Dopo aver predisposto una efficace relazione scritta, corroborata da grafici, immagini e quant'altro possa essere d'aiuto, in campo penale (e alcune rare volte anche in campo civile) occorre saper esporre verbalmente le conclusioni raggiunte e, subito dopo, sottoporsi alla tanto temuta *cross-examination*, che viene condotta da tutte le parti processuali, circostanza che assicura la formazione della prova nel fondamentale principio del contraddittorio delle parti e alla presenza del magistrato giudicante. Chi proviene da una formazione ingegneristica ha normalmente difficoltà in questi ambiti, ma solo con una comunicazione efficace e d'impatto è possibile far emergere l'enorme valore aggiunto che l'Ingegnere Forense porta nelle aule di giustizia. In questa direzione può essere utile anche il *personal branding*, cioè l'applicazione all'individuo delle strategie e tecniche di comunicazione delle grandi marche aziendali. Il fine è di migliorare la percezione delle competenze del professionista sul mercato, rendendolo così, anche agli occhi dei potenziali clienti, il più credibile e autorevole per un'esigenza specifica. Per far comprendere quanto siano importanti le competenze comunicative, chiudo raccontando un aneddoto ambientato in un convento, in cui un novizio chiede a un superiore: "Padre, è consentito fumare mentre si prega?" e riceve risposta negativa in quanto gli viene spiegato che, durante la preghiera, è opportuno che non vi siano distrazioni. Un altro novizio, anch'egli fumatore, pensa bene di invertire i termini della domanda e si rivolge allo stesso superiore con: "Padre, è consentito pregare mentre si sta fumando?" e riceve una entusiastica risposta positiva, poiché in questo modo si è sempre in contatto con il Signore, qualunque cosa si stia facendo.

*INGEGNERE FORENSE E SEGRETARIO ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO